

Economia

Baretta: «Ex popolari, sì all'arbitrato per i soci vittime di vendite-truffa»

Il sottosegretario: «Nodo in discussione. Impossibili ristori generalizzati agli azionisti»

VENEZIA Ex popolari, sì a un arbitrato in parallelo alla liquidazione per i soci. Ma solo per quelli rimasti vittima di vendite-truffa delle azioni. Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, fa il punto sulle proposte che stanno emergendo su uno dei temi di fatto messi da parte con il decreto del governo del 25 giugno, che ha risolto la crisi di Popolare di Vicenza e Veneto Banca con la messa in liquidazione e la cessione di 50 miliardi di attività, assistiti da contributi statali, a Intesa Sanpaolo.

Ma ora che l'urgenza della conversione in legge del decreto, per rendere definitivo quel quadro, è superata, riemerge la necessità di risolvere tre problemi. Insieme alla destinazione di una parte del patrimonio immobiliare - a partire dalle sedi storiche di Bpvi e Veneto Banca, Palazzo Thiene a Vicenza e piazza dell'Armi a Montebelluna - togliendola dal calderone della liquidazione, e alla gestione dei 9 miliardi di crediti deteriorati, che rischiano di esser trattati come sofferenze, condannando le imprese in difficoltà ancora in grado di riprendersi, c'è anche quello che riguarda il risarcimento ai vecchi soci azzerati.

Per quanti non avevano aderito al rimborso del 15% proposto dalle due banche in primavera, la liquidazione e i risvolti del decreto hanno di fatto azzerato la possibilità di andare avanti con le cause, che non possono esser dirette contro Intesa. Non resta che insinuarsi tra i creditori della liquidazione, rivolgendosi prima ai commissari liquidatori e poi, dopo lo scontato no, al Tribunale fallimentare, per vedersi riconoscere (con oneri della prova più pesanti) il diritto. E poi mettere in conto costi e lunghe attese, senza sapere, da creditori chirografari, in coda alla lista, quanto si porterà a casa davvero. Anche se non manca chi avverte, di fronte ai tentativi di far gettare subito la spugna, che i conti di una liquidazione si fanno alla fine.

Le proposte su come affrontare il risarcimento dei soci si moltiplicano. Le ultime concrete sono venute sulle colonne del *Corriere del Veneto*. Come quelle di Massimo Vaccari, il giudice civile del tribunale di Verona già autore di alcune sentenze sulle azioni delle ex popolari prima della liquidazione, che aveva proposto di

individuare per legge le categorie di azionisti meritevoli di un sostegno economico. E che, in un articolo di ieri, ha ripreso la proposta del docente dell'Università di Verona Tommaso Dalla Massara, di attribuire ad un organismo di conciliazione, come il già attivo Arbitro per le controversie finanziarie della Consob, la valutazione rapida delle posizioni di chi ne facesse richiesta, con decisioni vincolanti che comporterebbero la rinuncia a chiedere l'insinuazione al passivo fallimentare. Finanziando il fondo per i rimborsi a partire

dalle multe che le Authority - dalla Consob, ma in ballo ci sono anche Bce e Antitrust - hanno fatto partire. Ma verrebbe da dire, non dimenticando di recuperare i 60 milioni che la gestione del fondo Atlante, dopo le conciliazioni, aveva destinato ai soci in difficoltà, e rimasti nelle liquidazioni.

Proposte, a partire da un arbitrato, su cui mostra apertura ora il sottosegretario Baretta. Con alcuni distinguo iniziali. «Non vedo possibile una norma di rimborso generalizzata per gli azionisti tout court: aprirebbe un precedente peri-



In prima linea
Baretta, al centro, tra i risparmiatori delle ex popolari

Bpvi e Veneto Banca, si ripropone il nodo dei risarcimenti agli azionisti azzerati. Ieri sul *Corriere del Veneto* il giudice Massimo Vaccari ha proposto di finanziare il fondo per un arbitrato a partire dalle multe comminate alle due banche



coloso, che andrebbe oltre questo singolo caso. Diverso sarebbe considerare i risparmiatori vittime di vendite truffaldine, siano azionisti o meno. Il punto di partenza non può che essere questa distinzione, che vedo non ancora chiara a tutti». Il doppio binario sarebbe fatto: «L'avvio di una procedura di arbitrato, in parallelo alla liquidazione, è uno dei temi in discussione - sostiene Baretta -. Al pari del suo finanziamento. Anche perché il precedente c'è ed è la conciliazione delle due banche, che con il 70% di adesioni aveva avuto il suo collaudo e il suo successo. Non servono norme, ma un intervento delle liquidazioni o del Fondo interbancario. In ogni caso non parliamo di soldi pubblici».

Baretta vede meno percorribili rapidamente altre strade: «Lo Stato ha fin qui messo soldi solo nel fondo per l'usura e nel fondo Serenella che sostiene le aziende che hanno ottenuto dal giudice il riconoscimento di pagamenti dovuti». In questo caso la questione sarebbe legata all'introduzione del reato bancario. Arduo attendersi tempi rapidi, utili per risolvere la vicenda delle venete, secondo il sottosegretario. Idem per la soluzione di riconoscere come creditori privilegiati nella liquidazione risparmiatori ai quali siano stati riconosciuti diritti al risarcimento: «Soluzione interessante, ma affrontare una riforma del diritto fallimentare va oltre il nostro problema. Cambiare il codice non si fa dalla sera alla mattina».

Federico Nicoletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



#MODA MUSICA

OGGI
PROIEZIONE ALL'APERTO

KATY PERRY

IN PIÙ

NUOVI NEGOZI DA SCOPRIRE, STREET FOOD
E AREE RELAX PER TUTTA LA FAMIGLIA

SHOPPING FINO ALLE 22
APPROFITTA DEI SALDI

McArthur
Glen
Designer Outlet

mcarthurglen.it/noventadipiave
La data di inizio e fine dei saldi è determinata
in base alle disposizioni della Regione.

Noventa Di Piave